



SEZIONE
SPECIALE
PER I 500
NUMERI
DI ABITARE

Special section
for the 500 issues of Abitare

Herzog & de Meuron
VitraHaus, Weil am Rhein

ABITARE

CASE / HOUSES

Kiyonori Kikutake, Tokyo - André Lefèvre, Côte d'Azur

SOS ABITARE

Mellini / Gili

DESIGN RESEARCH

Pamar / Stefanel

Frank Gehry / Franco Raggi

1983. Intervista / Interview

Monthly / Monthly magazine
€ 7,50 (Italy only)
UK £ 12,00 • USA \$17



A € 12,00 • B € 12,70 • D € 12,00 • E € 12,
FIN € 14,50 • F € 12,00 • GR € 12,
M € 15,00 • P € 12,00 • SLO € 12,
CH CHF 15,00 • CDN Can 18,00 • H Huf 30

SOS

SOS Abitare. Ogni mese, il progetto di un architetto o di uno studio di architettura viene sottoposto, accompagnato dalla lettera dei suoi autori, al parere di una coppia di esperti progettisti, scelti dalla redazione di "Abitare" tra i protagonisti dell'architettura contemporanea. I loro commenti, le critiche, le loro stroncature o apprezzamenti, trasformano le pagine di "Abitare" in un atelier a scena aperta; in un pezzo di alta scuola applicato alla professione dell'architettura.

SOS Abitare. Each month the project of an architect or an architecture practice is passed on for comment, accompanied by a letter from its authors, to a pair of well-established architects chosen by "Abitare" as major actors on the contemporary architecture scene. Their comments, criticisms and suggestions make this "Abitare" feature an open forum for well-informed debate on major issues of interest to architecture professionals everywhere.

SOS.abitare@abitare.it



Come rendere intenso il disegno di un piccolo ambiente?

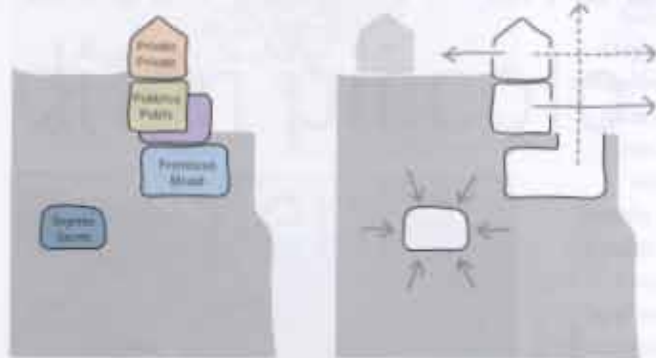
How do you boost a small interior?

a cura di / edited by
Anna Fopplano + Matteo Poli
foto di / photos by Midori Hasuike

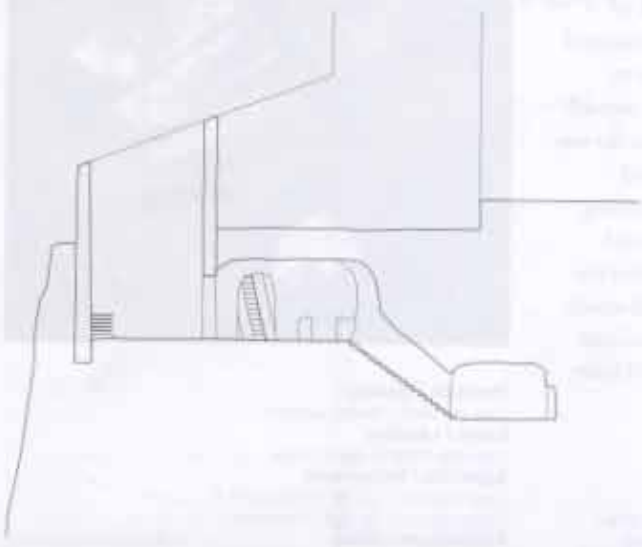
Il progetto* The project

I disegni di questa pagina rappresentano la casa dell'ospite (progetto sottoposto a SOS) in relazione alla casa principale, risultato di un precedente intervento. Quest'ultima è organizzata su due livelli: quello superiore, alla quota della strada (+0,00), ospita l'ingresso, un piccolo soggiorno, la camera da letto e un grande bagno; il livello inferiore, alla quota del giardino (-2,50), è costituito da una grande cucina, un piccolo bagno e un ripostiglio. Da qui si può scendere in una grotta (-5,00) che, collegando abitazione principale, impluvium e una piccola grotta a una quota ancora inferiore (-7,50), funziona come crocevia tra la casa principale e la casa dell'ospite (in dettaglio nella pagina a lato).

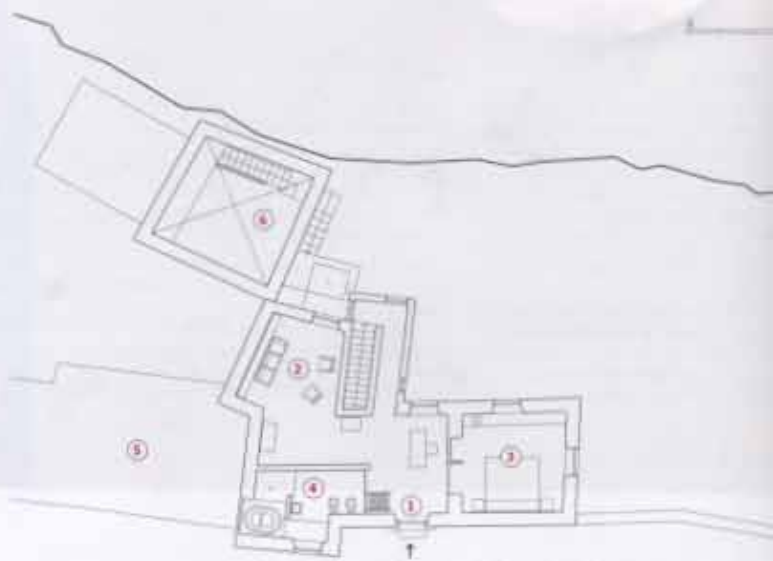
The drawings on this page show how the guest quarters (our SOS project) relate to the main house, whose design is the outcome of an earlier intervention. The main house has two levels: an upper storey at street level (+0.00) containing the entrance, a small living room, the bedroom and a large bathroom; and a lower storey at garden level (-2.50) comprising a spacious kitchen, a small bathroom and a storeroom. The lower storey leads to a grotto (-5.00) which connects up the main house, the impluvium and a small grotto further down (-7.50), making it a crossroads between the main house and the guest quarters (opposite page, in detail).



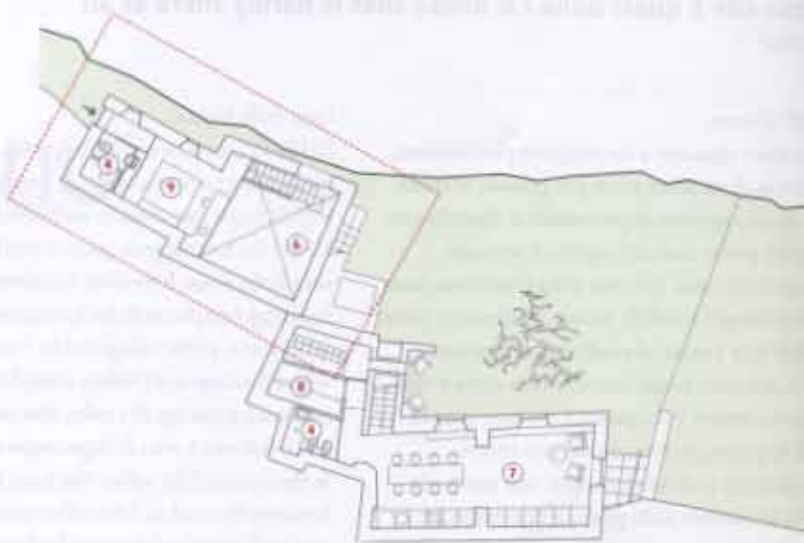
Diagrammi concettuali / Conceptual diagrams



Sezione A-A sull'impluvium e sulle grotte /
A-A section through impluvium and grottoes



Pianta complessiva a livello della strada (+0,00) /
General plan at street level (+0.00)



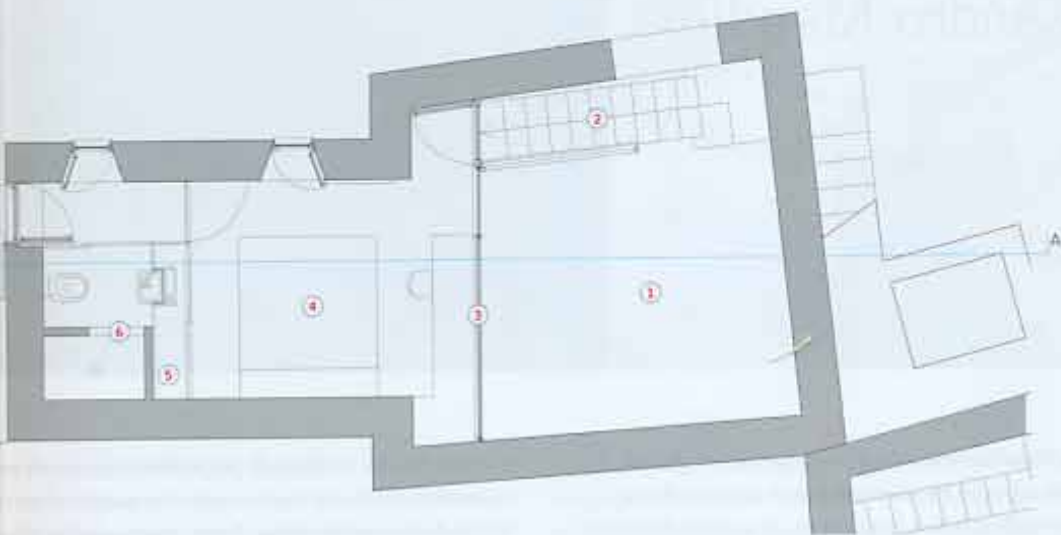
Pianta complessiva a livello del giardino (-2,50) /
General plan at garden level (-2.50)



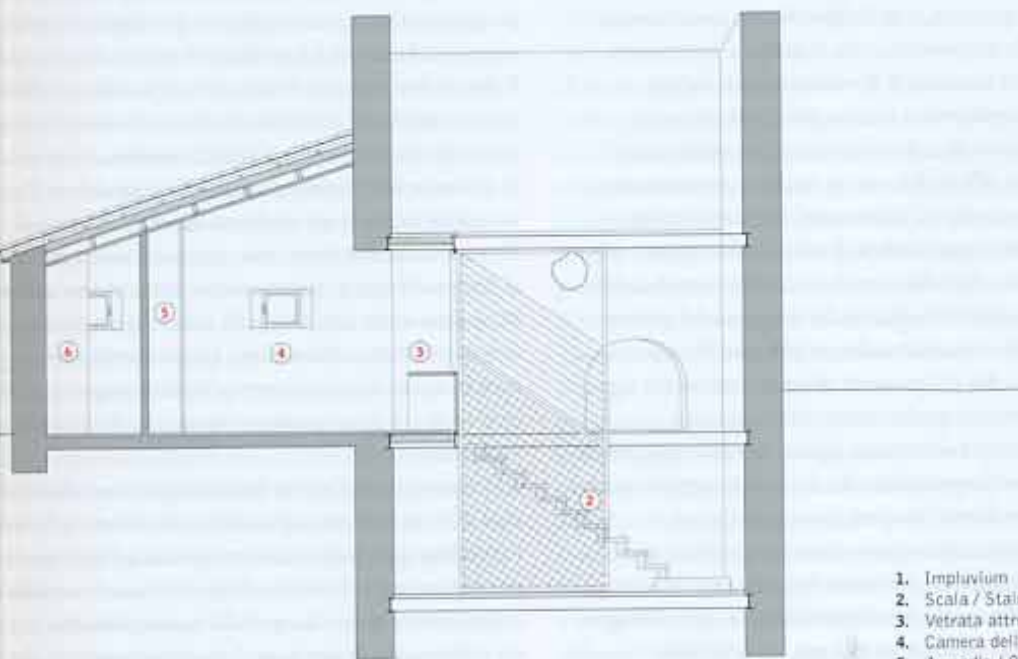
Pianta complessiva sotterranea (-5,00 e -7,50) /
General plan of underground levels (-5.00 and -7.50)

1. Ingresso / Entrance
2. Soggiorno / Living area
3. Camera da letto / Bedroom
4. Bagno / Bathroom
5. Altra proprietà / Neighbourhood
6. Impluvium
7. Cucina / Kitchen
8. Ripostiglio / Storeroom
9. Camera dell'ospite / Guest room
10. Grotta / Grotto

* In queste pagine Lorenzo Bini
descrive brevemente il suo progetto.
* In these pages Lorenzo Bini gives
a short description of his project.



La casa dell'ospite / Plan of guest quarters

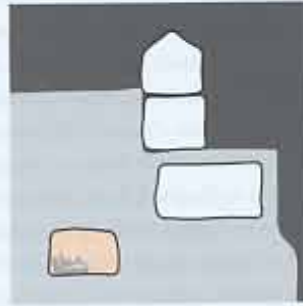
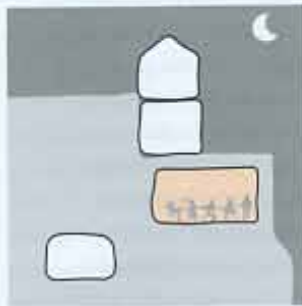
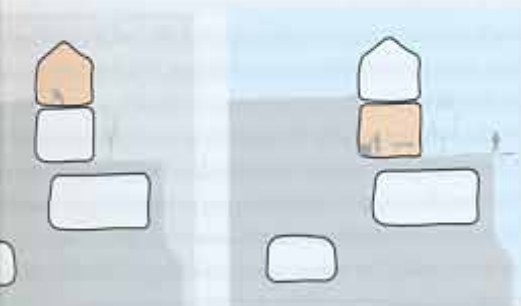


A della casa dell'ospite / A-A section through guest quarters

1. Impluvium
2. Scala / Staircase
3. Vetrata attrezzata / Equipped window
4. Camera dell'ospite / Guest room
5. Armadio / Cupboard
6. Bagno / Bathroom

Alla casa dell'ospite si accede salendo una scala lungo un lato dell'impluvium oppure attraverso un ingresso autonomo sul lato opposto, passando tra le case dei vicini. L'impluvium è concepito come un giardino sotterraneo a cielo aperto che diventa, nella bella stagione, estensione della casa. Lo spazio ridottissimo della stanza è proiettato sull'impluvium attraverso una grande vetrata, una finestra attrezzata tridimensionale. La stanza è concepita come una camera d'albergo. Un grande letto è posto di fronte a una piccola finestra che inquadra il panorama. Sul lato opposto alla grande vetrata è posta una parete attrezzata attraverso la quale si accede al bagno e all'altro ingresso.

The guest quarters are accessed either by a staircase along one side of the impluvium, or through a separate entrance on the opposite side which passes between neighbouring houses. The impluvium is designed as an open-air below-ground garden which becomes an extension of the house in warmer months. The tiny room space projects into the impluvium through a large three-dimensional equipped window. The room is designed like a hotel suite with large bed opposite a small window framing the view. On the side opposite the large window there is a storage wall with access to the bathroom and the other entrance.



Nei diagrammi (a sinistra e nella pagina a lato), i quattro ambienti della casa principale, i tipi di relazione con il contesto e i diversi momenti della vita domestica per i quali sono stati concepiti.

The diagrams (left and opposite page) show the four rooms of the main house, the range of their contextual relationships, and some of the domestic scenes for which they were intended.

La risposta di The answer by Anna Gili

Il fatto curioso di questo nostro incontro è che il progetto di cui dobbiamo parlare mi riporta immediatamente nei paesi dove sono nata e cresciuta, in Umbria, a Orvieto. Civita di Bagnoregio, la "città che muore" è un luogo che si può vedere dalle finestre di questa casa. È un luogo incredibile, completamente isolato, astratto e bellissimo. Credo quindi che le mie osservazioni sul progetto non provengono più dall'atteggiamento del "sentire" che non dal "progettare". Un approccio di carattere più emotivo, più che critico.

Il tuo intervento mi sembra molto interessante perché mi sembra una decisione di lasciare libero da costruzioni un patio-impluvium, che considero una sorta di cuore della casa, un luogo di luogo sociale, simile a una delle piccole piazze dei paesi del Centro Italia. Mi piace anche questa scala minimalista e l'idea che porta con sé di ascesa verso un luogo di palafitta, verso un luogo sopraelevato e sicuro, per dormire tranquilli. Della scala è bello che si mantenga lo zig-zag dei gradini, che è quasi un motivo decorativo, mentre trovo un po' rigida la griglia, che potrebbe essere sostituita da un vetro temperato colorato, magari proprio verde, magari anch'esso decorato, che creerebbe una situazione più dinamica, più interessante. La facciata deve essere allegra e quindi, visto che sono molto appassionata di animali, potrei anche immaginare una sorta di murale, magari con delle piccole figure, anche se certo non c'entrano molto con l'habitat. Vorrei per realizzare uno di questi murales proprio in un angolo della mia casa in Umbria, in mezzo a un bosco. È un po' di anni che ci penso: la guardo, la studio, cerco di intervenire con il colore. Adesso ho finalmente deciso di fare questo gesto molto forte, che probabilmente annullerà la facciata.

Nei luoghi il ritmo di vita è molto diverso da quello della città, e quando si arriva si prova una sorta di disorientamento, di defaticamento. Le persone si svegliano all'alba, con la luce, e vanno a dormire presto, secondo vecchie abitudini radicate. Il rapporto con la natura è forte, emozionante. È una natura francescana, con i suoi luoghi di passaggi, di migrazioni mistiche, che mi sono ancora ben presenti nel paesaggio.



Anna Gili The curious thing about this meeting of ours is that the design project we are going to talk about unexpectedly takes me back to the area where I was born and grew up, near Orvieto. Civita di Bagnoregio, the "dying town" that is visible from the windows of this house, is quite an incredible place, completely cut off, abstract and stunningly beautiful. So I think that what I have to say will come more from the "emotional" rather than the "designer" part of me. I will take a romantic, rather than a critical approach. On this project I am very interested by (and agree with) the decision not to build anything new into the patio-impluvium, which is rather like the heart of the home, a place for socialisation, like one of those little piazzas you find in Central Italy towns. I also like this minimalist staircase and the idea that accompanies it of rising up towards a kind of pile-dwelling, high up and safe, a place to sleep peacefully in. It's nice how you can see the zig-zag effect of the steps, which provide an almost decorative touch, but I find the grille a bit harsh looking, and it might be an idea to replace it with a pane of tempered glass, which could be coloured green say, or even decorated. This would create a more dynamic, more interesting situation. A piazza needs to be animated, and because I'm a great animal lover, I could even imagine a sort of mural, maybe with little monkeys on it, although they wouldn't exactly fit in with the local habitat. I'm about to create a mural like that on the outside of my own house in Umbria, in the middle of a wood. I've been thinking about it for some years now: I look at it, study it, but never manage to actually use colour. Now I've finally decided to take this very bold step, which will basically blot out the façade.

In places like this the pace of life is very different from that in the town, and when you arrive here you go through a kind of decompression process, you unwind. People wake up at daybreak as soon as it gets light, and go to bed much earlier, the good old-fashioned way. There is a strong, exciting link with nature. It's the world of Saint Francis, a place of transition, of mystical migrations, and very clear signs of this can still be seen in the landscape itself. And on summer nights, in the deep darkness, you see the most amazing starry sky: it seems so close because there is no artificial lighting to spoil it. I think one of the aims of the project should be to bring into the room all the light and shade effects of the passing hours of the day, the changes of colour. So I would concentrate on the idea of intensity as a strong characteristic

Le risposte di / The answers by:

Alessandro Mendini

(Italy, 1931). Architect, designer, direttore di riviste. Negli anni '70 ha preso parte ai movimenti e al dibattito del design radicale. Dopo l'esperienza con lo Studio Alchimia, dal 1989 ha aperto a Milano l'Atelier Mendini. Ha progettato e realizzato oggetti, mobili, ambienti, pitture, installazioni e architetture, in Italia e all'estero.

(Italy, 1931). Architect, designer, magazine editor. In the 1970s he was a participant in the radical design movements and debate. After working with Studio Alchimia, he opened his own Milan-based office, Atelier Mendini, in 1989. He has designed and realised objects, furniture, environments, paintings, installations and buildings in Italy and the rest of the world.

www.ateliermendini.it

Anna Gili

(Italy, 1960). Designer, ha studiato all'ISIA di Firenze. Nel 1989 ha aperto il suo studio a Milano. Per abitudine e formazione, la sua attività progettuale porta in sé una forte visione artistica. È da sempre interessata al rapporto degli oggetti con l'immaginario. Dal 2006 insegna alla Facoltà di Design del Politecnico di Milano.

(Italy, 1960). Designer. She studied at the ISIA in Florence and set up her Milan-based office in 1989. By training and aptitude, her design work is strongly art-oriented. She has always been interested in how objects relate to the imagination. She has taught in the Faculty of Design at Milan Polytechnic since 2006.

www.annagili.com



La lettera del progettista / The architect's letter

Una casa che è quasi nulla / A house that is hardly there at all

Lorenzo Bini*

Caro SOS Abitare, ti chiedo aiuto riguardo a un progetto piccolissimo, conseguenza di un altro, poco più grande, al quale è legato da un rapporto di prossimità e dipendenza. Chiamerò il primo *casa dell'ospite* e il secondo (semplicemente) *casa*. Si tratta della trasformazione di ruderi in luoghi abitabili. Siamo a Lubriano, paese laziale dell'Alta Tuscia, al confine con Toscana e Umbria. Sdraiato lungo una strada in cima a una valle scavata dentro l'altopiano, Lubriano guarda Civita di Bagnoregio, fondata nel suo centro. La *casa* giace tra la strada e la valle, con un livello superiore accessibile dalla prima e uno inferiore che guarda la seconda attraverso un giardino che termina in uno strapiombo di 200 m. Le case qui sono piccole, ma hanno sempre spazi sotterranei scavati nel tufo. Mi è stato chiesto di realizzare la *casa dell'ospite* all'interno di un impluvium dal quale la casa prende luce, oppure a lato di esso in una minuscola stanza nel punto più appartato, sul margine del precipizio. Non ho voluto occupare lo spazio dell'impluvium perché mi sembrava troppo umido, e soprattutto perché è già bellissimo così, come giardino sotterraneo. Restava lo spazio di quella piccola stanza di 8 mq. La mia *casa dell'ospite* non è quasi nulla, un letto, alcuni arredi fissi e una grande vetrata attrezzata. A questo punto mi domando: è giusto rinunciare a occupare lo spazio dell'impluvium che consentirebbe ambienti più generosi? Una stanza così piccola è già una casa? È in grado di accogliere? È un posto adatto per essere abitato?

Dear SOS Abitare, I'd like to ask you for some help with a tiny design project that has come about as a result of another slightly larger one close by with which it is linked. I'll call the first the *guest quarters* and the other quite simply the *house*. It involves transforming tumbledown buildings into places fit for habitation. The location is Lubriano, a little village in Alta Tuscia, in Lazio, where Tuscany and Umbria meet. Lubriano lies on a road at the top of a valley that cuts into a plateau and overlooks Civita di Bagnoregio which is situated in the centre of the valley. The *house* is positioned between the road and the valley, with an upper floor accessed from the former and a downstairs area reached from the latter through a garden that ends in a 200-m sheer drop. The houses here are small, but they all have underground spaces carved out of the tufa rock. I have been asked to create *guest quarters* inside an impluvium from which the house gets its light, or alternatively in a tiny room in a secluded point beyond it, on the edge of the ravine. I didn't really want to occupy the impluvium space partly because it seemed too damp but mainly because it was just so nice the way it was, like an underground garden. So I decided to work in the 8-sqm room. There is hardly anything to these *guest quarters*: just a bed, some fittings and a large equipped window. So my point is whether it is right to give up on the impluvium space, which would allow me to create more spacious quarters? And, can such a little room even be defined as quarters? Can it take guests? Is it at all fit for habitation?

Lo stato di fatto / Found situation



Tipologia / Typology

Casa per ospiti / Guest quarters

Luogo / Location

Lubriano, Viterbo, Italia / Italy

Superficie / Surface area

8 mq (stanza) + 16 mq (impluvium) /
8 sqm (room) + 16 sqm (impluvium)

Committente / Client

Gallerista / Gallery owner

Budget

€ 40.000

* Lorenzo Bini (Italy, 1971). Architect, ha studiato al Politecnico di Milano e alla SHKS di Oslo. Nel 2004, con Francesca Murialdo, ha fondato a Milano Studiometrico.

* Lorenzo Bini (Italy, 1971). An architect, he studied at Milan Polytechnic and at the SHKS in Oslo. In 2004 he founded Studiometrico in Milan, with Francesca Murialdo.